

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

MASSIMO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 1 marzo.

I pericoli e le diffidenze suscitate dalla prospettiva di una soluzione radicale della questione d'Oriente contribuiscono sempre più a dilazionarla, e nello stesso tempo lasciano libero il governo ottomano di compiere certi atti che non oserebbe qualora l'Europa fosse meno timida e restia ad ingerirsene.

Difatti il telegrafo ci annunzia che una squadra ottomana sotto gli ordini di Achmet-Pacha occupò testè l'isola di Samos perchè la Sublime Porta intende privare le isole Sporadi dei privilegi e delle immunità di cui godevano finora. Questo fatto ripristina con più gravi proporzioni il già pericoloso litigio or ora sopito relativamente a Creta, giacchè forse i Cretesi si erano mossi più per la conservazione di privilegi ed immunità analoghe a quelle delle Sporadi, e delle quali anche Creta godeva, che non sia per la speranza di una assoluta indipendenza dal governo ottomano. Ora che il buon diritto si presenta senza dubbio dalla parte di quegli isolani, speriamo di vedere l'Europa a render loro ragione, come non ha esitato a richiamare la Grecia all'osservanza dei doveri internazionali quando poco fa mostrava di allontanarsene.

Alquanto calmata l'asprezza della stampa circa la vertenza delle ferrovie del Belgio, l'attenzione pubblica della Francia è tutta rivolta alle discussioni del Corpo legislativo intorno l'amministrazione della città di Parigi. Il sig. Thiers ha pronunziato un lungo discorso ch'è una pungente requisitoria contro il prefetto Haussmann: Rouher gli ha risposto felicemente ribattendo la maggior parte degli appunti.

Sembra che in Spagna il sentimento della vera libertà vada di giorno in giorno acquistando sempre nuovi proseliti, e ora ci si annunzia che la petizione per la libertà dei culti va coprendosi d'innumerabili firme. Ciò spiega l'iroso linguaggio della stampa clericale non solo spagnuola, ma ben anco nostrana tutte le volte che si occupa delle condizioni di quel paese. Le simpatie Isabelline erano un appoggio della cui perdita gli ultra-cattolici non si possono tranquillamente consolare. La Spagna, speriamo, ha finito di essere un terreno adattato alle loro santissime gesta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 febbraio.

Già da parecchi giorni io vi predicava in una mia lettera che i giornali della sinistra avrebbero avvertita la proposta di riduzione del quorum della Camera, perchè questa riforma avrebbe impedito ai suoi amici di riuscire in qualche votazione per

sorpresa. Ed oggi la Riforma in un articolo su quest'argomento mi dà pienamente ragione. Che se la modificazione deve farsi essa non vede altro mezzo che quello di dichiarare modificato l'art. 54 dello Statuto, perchè se non altro il suo partito avrà così un precedente a cui appellarsi per intaccare ulteriormente il patto fondamentale, e così arrivare al suo vagheggiato programma d'una Costituente.

Una proposta che fa meraviglia nel Diritto è quella ch'esso fa oggi di retribuire i deputati. Gli uomini seri che entrano in quel giornale dovrebbero esser persuasi che non solo ne scadrebbe la dignità dei rappresentanti della nazione, ma si renderebbe ancor più grande la confusione che oggi regna nella Camera. Noi dobbiamo sforzarci di attirare nel campo costituzionale e nell'azione politica la nobiltà e la ricchezza democratizzandola; esse sole offrono una garanzia in un governo costituzionale; e l'Inghilterra ne è una prova. Tutto ciò che può aprir le porte ai nullatenenti è pieno di pericoli; e la stessa America, che è democraticissima, ha avuto il buon senso di respingere una tale proposta. Le declamazioni sono facili in questo argomento, ma la storia è storia, e i cattivi risultati dei Parlamenti retribuiti parlano abbastanza chiaro. Alla retribuzione tien dietro l'intrigo governativo nelle elezioni, e quindi la servilità dei deputati; testimonio la Francia, dove il sistema costituzionale non può svilupparsi pienamente per la soverchia docilità dei deputati, e lo stesso suffragio universale non riesce che a dare un'immensa maggioranza governativa, mentre in Francia il ceto intelligente e colto da cui i deputati sogliono essere tratti, sarebbe dell'opposizione.

Il partito governativo è molto incerto sulla proposta Peruzzi. Un'adunanza tenuta ieri dalla destra non ha dato alcun risultato; però, ad onta che si dichiarasse doversi aspettare il voto della Commissione, appariva chiaro che moltissimi sono contrari all'accettazione della proposta, soprattutto in occasione della legge di riforma dell'amministrazione governativa. Ma così avviene in Italia; si teme che il tempo manchi ad attuare le riforme, e si vuol farle a dispetto e fuor di luogo, senza maturarle e coordinarle a un sistema.

Contro ogni aspettazione si assicura oggi che le trattative del ministro di finanze per un'operazione sui beni ecclesiastici sono troncate, e che si studiano altri mezzi, tra cui un prestito all'interno, per abolire il corso forzoso. La notizia però merita conferma. P.

SULLA CONVERSIONE DEI TITOLI DEL DEBITO PUBBLICO AUSTRIACO

Nel nostro numero 46 pubblicammo una Circolare del ministero delle finanze ed un articolo del Wanderer intorno alle pratiche occorrenti per il cambio delle attuali obbligazioni del debito pubblico austriaco in nuovi titoli. Oggi stesso pubblichiamo altresì, togliendola dalla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio l'intera legge 20 luglio 1868 che regola tale operazione, e nella 3ª pagina del nostro Giornale N. 47 leggesi l'avviso dell'I. R. Console in Venezia che invita i possessori di queste provincie a depositare i loro titoli

presso il suo ufficio a fine di adempiere alle prescrizioni di quella legge.

Nel pubblicare queste informazioni che possono interessare i non scarsi detentori di effetti austriaci nelle nostre provincie, noi non possiamo dispensarci da una osservazione che si presenta spontanea a chiunque esamini a fondo questo affare.

La quale osservazione sta in ciò che a noi parrebbe più vantaggioso per i nostri detentori (stando agli attuali corsi di borsa) il vendere le carte austriache per prendere rendita italiana, anzichè sottoporsi alle condizioni imposte dalla legge austriaca sopracitata.

Infatti per quella legge in luogo di 100 fiorini nominali di convenzione di Metalliques o di prestito 1854 (Nazionale) vengono dati nuovi titoli di fiorini 100 valuta austriaca, portanti l'interesse non più di fiorini 5 di convenzione soggetti alla trattenuta del 7 per 0/0, ma di fiorini 4,20 di valuta austriaca esenti da imposta e pagabili anco in avvenire in carta od in moneta sonante secondo che si pagavano fino ad ora nell'una o nell'altra specie.

A conti fatti, essendo ora il disagio delle banconote austriache in confronto dell'oro quasi normalmente del 169 2/3 per 0/0, ne viene che i possessori di fior. 100 metalliques percepiranno d'ora in avanti in carta fior. 4,20 valuta austriaca ossia in oro it. lire 8,65, e che i possessori di prestito nazionale ne otterranno in oro fior. 4,20 v. a. ossia 10,50.

All'incontro vendendo oggi le metalliques al corso di fior. 60 in carta pari a franchi 125 in oro potrebbero al corso di 57 (computando gli interessi a parte) avere it. lire 11 di rendita italiana, e detraendo da questa rendita per la tassa di R. M. e per il disagio attuale delle note di banca il 12 per 0/0 (che è troppo) resterebbero sempre in oro it. l. 11,45 (cioè quasi un decimo di più quanto offrono i titoli austriaci).

Vendendo invece il prestito nazionale al corso di fior. 70 in carta ossia it. lire 150 in oro si acquisterebbero it. lire 13 di rendita italiana dalle quali deducendo del pari il 12 per 0/0 per tassa R. M. e disagio della carta (che è troppo) resterebbero sempre in oro it. l. 11,45 (cioè quasi un decimo di più quanto offrono i titoli austriaci).

Una tale operazione mentre avvantaggerebbe i privati fino da questo momento, e più ancora all'abolizione del corso forzato, sottrarrebbe pure dalle negoziazioni di borsa una certa quantità di rendita italiana la quale potrebbe salire di conseguenza a miglior corso.

Senza aggiungere qui altre considerazioni politiche ed economiche che facilmente possono indovinarsi diremo soltanto che ci pare che il patriottismo s'associi al tornaconto nel consigliare simile partito e perciò la raccomandiamo all'attenzione di quegli amministratori i quali non ebbero la felice ispirazione di operare il cambio quando la rendita italiana correva al pari od anche al di sotto delle metalliques austriache.

Ecco la legge.

In esecuzione delle disposizioni del § 2 della legge 24 dicembre 1867, concernenti la partecipazione passiva dei paesi della Corona ungarica ai pesi del debito pubblico universale consolidato coll'assenso delle due Camere del Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ I. Tutte le specie del debito pubblico universale consolidato, colla sola eccezione di quelle indicate nel § 2 di questa legge, saranno convertite in un unico debito 5 per 100, aggravato da un'imposta di 16 per 100, la quale non può venire aumentata. Il pagamento degli interessi di questo debito convertito avrà luogo in note di Stato o in moneta sonante, secondo che gli interessi

dei titoli di debito convertiti venivano pagati in note o in moneta sonante. Qualora il pagamento si effettui in oro il pezzo da 20 franchi si ragguaglia ad 8 fiorini della valuta austriaca.

§ II. Sono eccettuati dalla conversione:

- 1.° I prestiti lotterie degli anni 1839, 1854, 1860, 1864, il prestito sull'imposta (steueranlehen) dell'anno 1864, non che le cartelle di rendita della ferrovia di Como (Como-Bentenscheine);
- 2.° Il prestito contratto coll'Istituto generale di credito fondiario;
- 3.° Il debito pubblico di cui gli interessi si pagano ancora in valuta viennese; riguardo al quale è fatta riserva di speciali disposizioni legislative;
- 4.° Il debito dello Stato verso i singoli fondi per l'esonerazione del suolo (Grundentlastungs-fondae);
- 5.° Il debito verso la Banca nazionale;
- 6.° Il debito di priorità (Prioritaetsschuld) della esistita ferrovia Vienna-Gloggnitz.

§ III. La conversione viene effettuata in guisa che nei nuovi titoli di debito che vengono emessi in valuta austriaca siano rappresentati:

Ogni 100 fiorini di metalliques al 5 per cento, oppure di qualunque altro prestito fruttante il cinque per cento in carta moneta di convenzione da fior. 100 k. —

Tutte le altre obbligazioni non estinguibili e che danno interesse a moneta di convenzione in carta da quell'importo che in proporzione del loro saggio d'interesse corrisponde a quello dalle metalliques al cinque per cento.

Ogni 100 fior. 5 per 0/0 valuta austriaca da fior. 95 k. —

Ogni 100 fior. 5 per 0/0 valuta austriaca dell'anno 1866 da fior. 102 k. 50.

Ogni 100 fior. del prestito nazionale da fior. 100 k. — Ogni 100 fior. del prestito per la conversione (Convertirungsanlehens).

Dell'anno 1849, del prestito dell'anno 1851 S. B., del prestito in argento.

Del 1º febbraio 1854, dei due prestiti inglesi, e del prestito in argento del 1865 fior. 115 k. —

Ogni 100 fiorini del prestito in argento del 1864 fior. 110 k.

§ IV. Sugli interessi dei prestiti lotterie degli anni 1854 e 1860 eccettuati dalla conversione, non che del prestito sull'imposta del 1864, e così pure sulle rendite di compenso (Entschae-digungsrenten) di dazi soppressi sarà levata una tassa di 20 per cento dell'importo nominale di ogni rata interessi, con che cesserà la detrazione fin qui praticata dell'imposta sulla rendita.

§ V. Gli interessi (tagliandi) dei debiti pubblici soggetti a conversione (§ 3) che andranno a scadere dal giorno dell'attivazione di questa legge saranno, per fino all'effettuata conversione, pagati in quell'importo che il possessore dei relativi effetti di debito dovrà percepire dopo effettuata la conversione. L'estrazione e l'estinzione dei prestiti soggetti a conversione devono immediatamente cessare.

§ VI. Questa legge entra in vigore col giorno della promulgazione.

§ VII. Il mio ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Schönbrunn, il 20 giugno 1868.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Auersperg m. p.

Brestel m. p.

I PROGETTISTI

Sotto questo titolo il *Partito Nazionale* di Bologna pubblica il seguente, che rileva la vanità di certi uomini sedicenti politici, e la leggerezza del giornalismo che li sostiene.

Un giorno eravamo tutti poeti; e non v'è italiano che nella sua vita non abbia fatto quattordici versi e non abbia cantato una strofa al bal cielo ed alla bella donna del nostro paese.

Oggi siamo tutti progettisti, e non v'è italiano che in qualcuna delle ventiquattro ore del giorno non s'illuda di aver egli solo concepito un intero piano di rinnovazione politica amministrativa e finanziaria. Come ieri spuntavano fiori poetici da per tutto, oggi vengono progetti da tutte parti.

Eppure è molto più facile fare un verso e trovare una rima, che ideare un programma e concretizzarlo in proposte di legge.

Sebbene ad alcuni possa dispiacere, noi sosteniamo che i progettisti sono una delle piaghe peggiori del nostro paese.

Se fosse fatta l'enumerazione di tutti i progetti inviati a tutti i nostri ministri dal 1860 ad oggi e specialmente dal 1864 ad ora, noi crediamo che il paese s'accorgerebbe che la fantasia, questa mirabile creatrice di parvenze e di forme, ha sopraffatto l'intelletto e si vendica con una pioggia di progetti del disprezzo, ch'è venuto di moda per la poesia ed i poeti. Eppure i progetti, chiusi negli archivi ministeriali, sono la minor parte di quelli che sbocciano nelle serre calde de' caffè o nelle colonne galvanizzate dei giornali.

La progettomania è una delle faccie più curiose della ignoranza universale. Quanto l'uomo colto ed istruito davvero è lento a proporre e giudicare, altrettanto il volgo dotto e semidotto ed ignorante è pronto a sentenziare su tutto e tutti. E a questo proposito si potrebbe dire davvero l'Italia *alma parens* di cerretani perchè nessuno comprende la sapienza del detto di Apelle: *ne sutor ultra crepidam*.

La facilità, con la quale ciascuno si crede un ingegnere superiore, spiega il disprezzo prodigioso che i più ostentano per le intelligenze elette, e la facilità con cui l'ultimo degli analfabeti rilascia un certificato d'ignorante e a' ministri, e a' pubblici funzionari ed ai rappresentanti del paese nella Camera, nella provincia e nel comune. Non è la mediocrità che fu detta aurea quella che ci affoga, quanto l'infinita presuntuosa e pettegola che ci ammorba. E disgraziatamente il volgo non è soltanto dove lo pongono i più: ma molto volgo siede in alto ed ha diritto di parlare e si ha il dovere di ascoltarlo. Dal deputato che suggeriva come rimedio infallibile pel restauro delle nostre finanze la coltivazione de' papaveri e la generalizzazione de' pozzi artesiani, al popolano che seriamente crede all'infalibilità delle opinioni del farmacista del villaggio sul modo di abolire la guerra col scioppo Pagliano, quanti nomi che non si crederebbero volgo e quanti progetti che non sono giudicati una pazzia, e, peggio ancora, una stupidità!

Noi non vogliamo nè possiamo indicare nomi nè proposte. Accenneremo solo che oggi si constata una recrudescenza in questa malattia: progetti, gli uni più strambi degli altri, pullulano come funghi e si strombazzano e si sostengono con una serietà, che dovrebbe fare, e non fa, dubitare dello stato mentale de' proponenti e de' loro fautori. Intendaci chi può, che ci intendiamo.

Però bisogna confessare che la progettomania scemerebbe fino a ridursi a proporzioni minime se la stampa italiana fosse anch'essa più colta e non fosse anch'essa piena di volgo profano. Se la stampa invece di combattere questa malattia, le presta il suo orpello, perchè ci lamenteremo che divenga contagiosa? Premettiamo che noi non pretendiamo sottrarci alla nostra parte di responsabilità, ed è perciò che siamo franchi al segno di dire che i progettisti sparirebbero se i giornali non tenessero loro bordone. La ciarlataneria con cui un giornale annunzia come un compendio dell'umana sapienza una lettera od un articolo di un tale, al quale si regala il titolo di grande militare, di grande economista, d'illustre ingegnere, di sommo statista, tanto per far capire l'onore fatto al giornale dal genio che ad esso si volse, serve a dare autorità a fisime che, non pubblicate nel giornale, farebbero le spese di una gaia brigata.

E perchè il giornalismo italiano ha sì larghe braccia, che generalmente, come la divina misericordia accoglie quanto si rivolge a lui? Spesso, è vero, e perchè il giornalista ha la mania di far credere che esso è l'organo di quanto di meglio si nasconde in un paese

e vuol far supporre ch'esso trae di tra la cenere le margherite o leva i candelabri di sotto il moggio. Ma più spesso accade perchè il giornalista è più ignorante del progettista che ricorre a lui e che gode riportare su di lui la prima conquista per le sue pazzie. E così avviene che il giornalista che baratta con la fede nel genio la ignoranza propria sulle scienze, sulle arti, sulle cose a cui la proposta si riferisce, induce altri nello stesso errore ed è causa che una parte di pubblico, come bene osserva Michele Lessona nel suo bel libro, *Volere è Potere*, presti fede e dia denari facilmente « a chi viene a proporre, « come suoi trovati sorprendenti, e col leccozio di maravigliosi guadagni, certe operazioni impossibili e che appaiono impossibili a chi pur possiede gli elementi primi delle scienze, come sarebbe l'adoperare l'argilla per combustibile, e il tramutare in ferro le arene del mare. Cose che furono proposte, accolte, proclamate, magnificate dai giornali. » Se tutti i giornalisti fossero forniti di una coltura niente niente sopra del mediocre sarebbe assai più difficile che le prime e le seconde pagine facessero spesso una terribile concorrenza alle pompose ricette ed agli avvisi ciarlataneschi della quarta pagina.

Noi dunque ci auguriamo che venga giorno in cui il giornalismo italiano potrà con cognizione di causa discutere le utopie di coloro che vengono a lui prima di pubblicarne ed avvalorarne con i suoi elogi le strane proposte. Noi ci auguriamo che venga presto il giorno in cui non basti al primo ozioso qualunque farsi gabellare per un grande ingegno con una raccomandazione di giornale ad una lettera o ad un articolo, che lo stesso giornalista pubblicando con grande accompagnamento di gran cassa si sarà guardato dal leggere per non ridere della propria e dell'altrui dabbenaggine. Allora i progettisti avranno fatto il loro tempo e lasceranno fare a quelli che fanno le cose che essi invano, da una poltrona di caffè o di farmacia, facendo il chilo, pretenderebbero dare a credere che saprebbero far meglio.

OSPIZI MARINI

Pubblichiamo, togliendolo dal giornale *La Stampa* di Venezia l'affettuoso e caldissimo appello fatto alla carità cittadina da una Commissione di benemerite ed illustri signore veneziane per la *Fiera di beneficenza per gli ospizi marini*.

Animate dal desiderio di soccorrere un'istituzione di carità e di salute sì provvida ed umanitaria, quale è quella degli ospizi marini; incoraggiate dai felici risultati che si ottennero in altre città italiane, e dall'aiuto promessoci da moltissime gentili nostre signore, noi speriamo che la fiera di beneficenza, che si terrà qui da noi nel prossimo venturo aprile, provi anche una volta che le tradizioni di pietà generosa e d'innata cortesia sono sempre vive nella nostra Venezia. Noi speriamo che vi riesca a bene ciò che già si bene riuscì a Torino, Milano, Mantova, Verona, Ferrara, e tutti poi abbiano a compiacersene come una vera festa cittadina, e si assicurino per essa (poichè i sussidi delle provincie e dei comuni non bastano) la fondazione dell'ospizio veneto marino al Lido, dove centinaia di miseri fanciulletti, infermi o languenti, accorreranno ogni estate a riacquistare il perduto bene della salute, e per cui il nome di Venezia suonerà dovunque onorato benedetto sulle labbra del povero.

Ma ben più che sull'opera nostra, che sola niente potrebbe, e che pur non volemmo rifiutare per sì bella e santa impresa; noi contiamo sull'efficace vostro concorso, sulla generosa bontà degli animi vostri, o concittadini tutti, gentili signore, vispi e cari giovinetti e fanciulli, sulla vostra eziandio, valorosi nostri fratelli dell'esercito e della marina.

Si tratta ora di raccogliere i doni da vendersi poi alla fiera: e tutti tutti, ricchi e non ricchi, uomini e donne e giovinetti, e quanti sentite pietà ed amore per miseri fanciullini tutti vi preghiamo d'un qualche, sebben piccolo dono. Ogni oggetto per noi sarà buono, d'arti belle, d'uso domestico, vini, dolci, fiori, nastri, vasi, zigari, astucci, qualche lavoro delle industrie vostre mani; cortesi signore, ogni ninnolo, ogni balocco, ogni offerta infine, per tenue che sia, ne sarà bene accetta.

I doni si riceveranno da oggi a tutto il marzo p. v. al negozio Insom in piazza san Marco sotto le procuratie vecchie, al negozio Jesorum in Merceria, sul ponte dei Baretteri e al negozio Colbertaldo in campo s. Salvatore; e vi si rilascerà analoga ricevuta, pubblicando poi nei giornali cittadini i nomi dei donatori.

Con altro avviso s'indicheranno il luogo e

i giorni destinati alle fiere e la distribuzione degli oggetti da vendere, le norme pei prezzi ecc. ecc.

Ma che prima una nobile gara s'accenda nel porgere i doni d'ogni valore, anche piccoli, anche modestissimi, offerti da ogni ordine di cittadini; e la fiera di beneficenza a Venezia non sarà inferiore a quelle di Torino, Milano e Verona.

Venezia, 25 febbraio 1869.

LA PRESIDENZA

Maria Chigi Giovanelli - Maria Brandoardi Torelli - Adriana Renier Zannini - Eugenia Pavia Gentiluomo Fortis.

Dott. M. R. Levi Segr.

LA COMMISSIONE PER LA FIERA

Maddalena Aldobrandini Papadopoli - Anna Morosini Michiel - Rosina Corinaldi Namias - Fanny Sarjagna.

I Segretari: G. B. Sardagna - Dante di Segregò Allighieri.

CRONACA VENETA

BELLUNO. — I signori ufficiali che sono qui in aspettativa, si portarono dall'egregio sig. cavaliere maggiore comandante la Provincia e gli presentarono un'istanza nella quale chiedevano di poter prender parte all'istruzione che si sta impartendo ai soldati delle classi 40, 41, 42 che, come annunziammo, furono chiamate ad istruirsi nelle armi a retrocarica. La domanda venne accolta e accompagnata favorevolmente al comandante di divisione in Treviso, il quale annuì con parole di lode a quanto gli si chiedeva.

(La Prov. di Belluno)

VENEZIA. — Nel distretto di Chioggia, il Cons. com. di Cavarzere, diede il nobile esempio di votare lire 1000 per un asilo, ed a cura di quel zelantissimo signor arciprete, esso potrà in breve essere istituito, avendosi di già il locale e le maestre. Altri ne saranno facilmente istituiti a Chioggia, a Pellestrina e a Sottomarina, dove stanno appianandosi alcune difficoltà, per cura del benemerito direttore scolastico avvocato Veronese. Nei distretti di Dolo e di Mestre sono pure avanzate trattative per la istituzione di codesti asili, e con molto zelo vi si adoperano il dott. Gidoni, ed il sindaco avv. Allegri. Nel distretto di Mirano il prof. abate Beccari, sta istituendo col concorso di quel Comitato e dei comunisti un asilo a Veterigo dove non esistono scuole di sorta. In quello di Portogruaro il municipio del capo-luogo è in trattative col Comitato provinciale per la fondazione di un perfetto asilo; ed altro ne sarà istituito a S. Michele del Tagliamento. Finalmente nel distretto di S. Donà, due ne funzionano a S. Michele del Quarto, iniziati per cura del dott. Franceschi.

Speriamo che questa istituzione, accolta con favore per tutta Italia, presieduta già dal Matteucci ed ora dal Mamiani e dal Gigli, e coadiuvata da ogni ordine di cittadini, porterà anche da noi, quei frutti per la diffusione dell'istruzione nelle campagne, che sono necessari.

(Gazz. di Venezia)

CHIOGGIA. — Da una corrispondenza del *Tempo* in data 25 febbraio da Chioggia togliamo i seguenti brani:

Dopo il *Sebastiano Caboto* varato l'11 dell'andante mese, oggi Chioggia ha dato alla marina mercantile a vela di questo nostro golfo, un altro bellissimo scafo della portata di 540 tonnellate lungo in media metri 37,42; largo metri 9,17; alto metri 6,34 e così in poco volger di giorni, per lodevolissima cura di questi nostri costruttori navali, al naviglio commerciale dei porti dell'Adriatico, il secondo dei due più grandi bastimenti finora costruiti nei veneti cantieri.

Per nobile gara di patriottica diligenza, che segna un lusinghiero risveglio di nazionale orgoglio per le glorie storiche italiane; la nuova nave porta sullo scudo il nome illustre del veneziano *Giovanni Caboto* detto *il Nocchiero*.

Riportati alcuni cenni storici sulla famiglia dei Caboto, e descritte le qualità nautiche del legno, opera sapiente dell'abilissimo architetto navale Antonio Scarpa e dei coraggiosi costruttori fratelli Baldo, il corrispondente continua:

La molta folla di popolo, convenuto alla festa d'oggi, mostra l'interesse vivissimo che prende la città a questo ramo importantissimo della industria paesana che molta gente sostiene ed alimenta; come l'assenza completa d'ogni autorità municipale chiarisce, qual interessamento si prenda nelle *aure serene del potere*, al vero bene generale del paese.

L'attrezzatura e la manovra del *Giovanni Caboto*, si farà pure a Venezia con tanto danno dei nostri bravissimi artigiani per la solita ingiustizia dei *dazi differenziali*. Oh verrà tempo che anche codesta dovrà cessare consacrando la verità del dettato: *La legge è uguale per tutti*.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La Corte di Cassazione di Firenze ha respinto il ricorso presentato dal Demanio contro la sentenza della Corte di appello di Firenze la quale decise non essere i beni immobili delle Fabbricerie soggetti a conversione in rendita pubblica.

— Ieri sera la destra tenne un'adunanza extra-parlamentare per ragionare intorno alla proposta dell'onorevole Peruzzi di togliere ai prefetti la presidenza della deputazione provinciale.

Fu discusso assai, ma non fu presa alcuna deliberazione definitiva, in attesa di quello che sarà per proporre la Commissione.

(Gazz. d'Italia)

MILANO. — In seguito alla vasta e complicata procedura penale, incoata in seguito al fallimento della Cassa Sociale di Prestiti e risparmi, venne dal nostro Tribunale Correzionale spiccato mandato di cattura contro il signor Fanelli di Napoli, il sig. Amici di Bologna e il signor Maldini di Firenze. I primi due furono già arrestati; il terzo, più turbo, ha preso il largo e ripard all'estero.

(Lomb.)

— Informazioni attendibilissime ci assicurano che la Giunta Municipale, dietro i rapporti dei corpi scientifici, avrebbe deposto il pensiero della demolizione non solo, ma anche dell'isolamento dei *Portoni di Porta Nuova*. Verrebbe invece da una parte della Giunta proposto il pronto allargamento del ponte.

(La Posta)

— Lettere che riceviamo da Firenze da fonte autorevole, scrive il *Pungolo*, ci fanno sapere che le trattative con tutti i diversi gruppi bancari per una operazione sui beni ecclesiastici destinata specialmente al ritiro del corso forzoso, sono definitivamente traccate.

Ci aggiungono altresì che il ministro delle finanze avrebbe rinunziato ad ogni idea di un'operazione di questo genere, mercè il concorso di banchieri o capitalisti nazionali che stranieri.

Il ministro sarebbe entrato nell'idea di ricorrere direttamente al paese chiedendo ad esso direttamente la somma necessaria pel rimborso del prestito alla Banca. Gli studi per la concretazione di questo progetto sono, a quanto ci assicurano queste lettere, molto avanzati.

ANCONA. — Prendiamo dal *Corr. delle Marche*:

Sappiamo che le difficoltà opposte dal Genio militare riguardo ai lavori del Lazzaretto per i magazzini generali, le quali occasionalmente in questi giorni la gita del nostro Sindaco a Firenze, vennero rimosse.

PALERMO. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* che nelle sere di domenica e lunedì della scorsa settimana si riunirono sotto la presidenza del signor generale Medici le due Commissioni provinciali di Palermo e di Trapani, per discutere sul progetto di una linea ferroviaria che deve unire le due provincie.

TRIESTE. — Nel 4° circolo elettorale sono tutti candidati appartenenti al partito progressivo.

Il redattore del *Popolo* venne ieri condannato agli arresti per subdole istigazioni contro la nazionalità austriaca. Il *Cittadino* venne sequestrato.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA DEL NORD. — Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Brunswick:

Gravissimi torbidi hanno qui avuto luogo. Essi ebbero principio martedì scorso in seguito ad una commedia letta dal signor Behrens nella sala dell'Odeon in cui egli si faceva beffe del partito socialista del signor Lassalle. Egli fu interrotto dalle grida della folla e dovette lasciare la sala in tutta fretta sotto la protezione della polizia.

La folla devastò il locale, infranse i vetri e si recò all'abitazione del signor Behrens ch'era già mezzo demolita, quando vi giunse la truppa in numero sufficiente da dissipare l'ammutinamento.

Le medesime turbolenze si sono ripetute giovedì e venerdì, ma in minore proporzione.

Si fecero molti arresti. Il signor Behrens ha dovuto allontanarsi dalla città.

TURCHIA. — Leggiamo nell'*Oss. Triestino*:

Un nostro carteggio dalla capitale ottomana riferisce: « In onta all'adesione da parte della Grecia al deliberato delle Conferenze, il governo della Porta continuerà a tenere la flotta e le truppe nella Tessaglia

N. 11737 EDITTO
 Si rende noto che nei giorni 4, 11, e 18 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale seguirà ad istanza della ditta L. F. Böttker di Venezia al confronto di Luigi Giugno fu Sante di questa città triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta che a prezzo superiore od eguale alla stima pel Lotto primo di flor. 4173,99 pari ad it. L. 10303,35 e pel secondo di flor. 1003,34 pari ad it. L. 2477,38 e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo semprechè valga a dar pagamento alli creditori iscritti.

2. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non faccia all'atto dell'offerta il deposito del decimo dell'importo di stima relativamente al Lotto cui fosse per aspirare.

3. Il rimanente prezzo dovrà rimanere nelle mani del deliberatario o deliberatarij li quali dal giorno della delibera dovranno corrispondere l'interesse del 5 p. 0/10 da depositarsi di semestre in semestre nei giudiziali depositi del R. Tribunale di Padova, dovendosi poi effettuare il deposito del Capitale, passata in giudicato la graduatoria, e così il capitale che gli interessi in italiane lire effettive argente, esclusa ogni altra moneta, e la carta monetata, ed ogni surrogato.

4. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore dell'istante entro giorni 10 dalla delibera, ma l'importo relativo sarà difalcato dal prezzo, che se trattandosi di due lotti, due fossero li deliberatarij l'importo della specifica dovrà essere pagato con proporzione del prezzo di delibera.

5. Se sussistessero debiti di imposte Erariali ed altre dovrà il deliberatario o deliberatarij rispetto al lotto acquistato verificare il pagamento entro giorni dieci dalla delibera, ma l'importo relativo gli sarà calcolato e difalcato sul prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seggerà a di lui rischio e pericolo e peso nuovo, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione e sarà costretto alla esecuzione della delibera.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, passata in giudicato la graduatoria, non saranno tenuti a depositare che l'importo spettante ai creditori innanzi ad essi.

8. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi aspetto e rapporto.

9. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri censuari quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione e questo non gli sarà rilasciato se non allora che passato in giudicato la graduatoria documenti l'adempimento di ogni suo obbligo.

Descrizione degli immobili da vendersi

I. Casa in Padova con sottoposta bottega ad uso vendita di salumi in via dei fabbi al civico N. 399 coll'estimo vecchio di L. 160, nel censo stabile Mappale N. 3497 con porzione di corte al N. 3496 per pertiche 1,98 colla rendita di L. 199,68 stimati L. 10303,35.

II. Casa con sottoposto terreno al Passo di Bassanello all' N. 738, 1061 di Mappa per pertiche 0,82 colla rendita di L. 36,23 di ragione direttaria di Antonio Briseghella cui si corrispondono di annuo canone Venete L. 100, stimata it. L. 2477,38.

Locchè si pubblichino nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.
 Padova 22 gennaio 1869.
 Il Presidente
ZANELLA

1 p. p. 90 Carnio d.

N. 8288 EDITTO
 Nel giorno 24 settembre a. c. ad ore 9 1/2 antimer. gli agenti doganali videro due sconosciuti in individui, i quali in un fondo di proprietà del sig. Gio. Batt. Piacentini di santa Maria di Non, frazione del Comune di Curtarolo, stavano apparecchiando una rete in una siepe allo scopo di uccellare, ed inseguiti si diedero al precipitosa fuga abbandonando la rete ed un sacco vuoto, i quali oggetti poi furono da essi asportati nella procedura di legge. Per tale fatto il R. Ufficio del Contenzioso Finanziario pel R. Demanio di Venezia presentò nel giorno 21 andante sotto il Numero 8288 a questa Pretura una istanza colla quale chiede che in confronto di un curatore da nominarsi ai suddetti ignoti cacciatori venga dato atto di loro non comparsa e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati ed appresi come da allegato processo Verbale.

Si notifica quindi tuttocio agli ignoti autori della caccia di che trattasi, con avvertenza essersi fissata l'udienza del giorno 16 p. v. febbraio, ad ore 9 mattina nella trattazione della causa, e che fu costituito loro in difensore d'Ufficio l'avvocato dott. Salomone Segre, al quale potranno dare le opportune istruzioni nella difesa dove non preferiscano di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altro procuratore, in

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la Società Bacologica Milanese rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente Bachi delle migliori Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

Le Associazioni sono da L. 100,00 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà, N. 10 casa Lattuada; presso la Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11: in PADOVA presso l'Agenzia Franchetti rappresentata dal sig. Orseolo Raffaello Piazza Cavour, Albergo della CROCE D'ORO Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di Oshu, Shinscù, Shinscù Weda e Gioscù; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 23 cadauno, si spediscono franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci via Monte Pietà, Milano N. 10 Casa Lattuada. 8 p. n. 78

difetto di che sarà pronunciato sulla petizione quel giudizio che verrà trovato di ragione. Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretoriale, su questa piazza e su quella di Curtarolo.

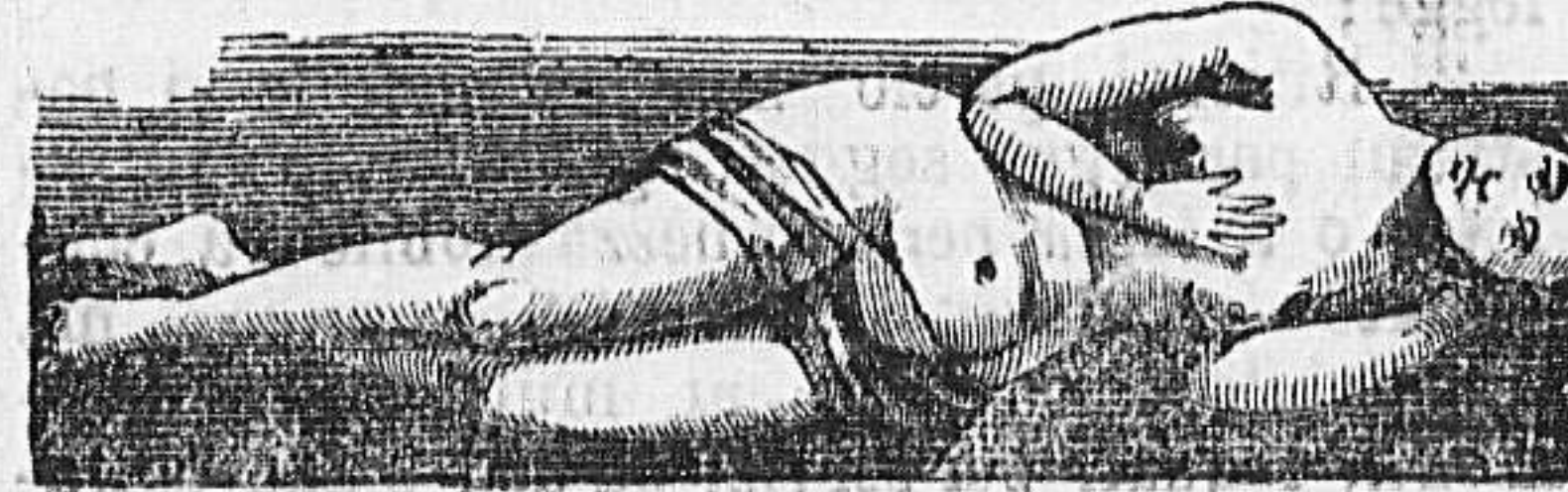
Dalla R. Pretura
 Camposampiero 22 novembre 1868
 Il R. Pretore
dott. ZILLER

N. 469 EDITTO
 Si fa noto che il R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 22 andante N. 12547 ha interdetti ad Amadeo Nalesso di S. Michele l'amministrazione dei propri beni per titolo di prodigalità e che questa Pretura con odierno Decreto gli ha deputato in curatore il di lui padre Antonio Nalesso.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel Giornale di Padova ed affisso a quest'Albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di S. Michele.

Dalla R. Pretura di Camposampiero
 Li 26 gennaio 1869
 Il R. Pretore
dott. ZILLER

1 p. n. 80 De Santi cano.



Via Pozzetto nell'ex Trattoria

vicino alla piazza dei Signori
GRANDE MUSEO ANATOMICO
 della Vita fisica e dell'Uman Genere

contenente più di 2000 preparati in cera i quali superano tutti quelli finora esposti tanto in riguardo artistico che scientifico, essendo opera dei più celebri artisti di Parigi, Firenze e Londra.

Richiamasi l'attenzione del pubblico a
16 Figure di grandezza naturale
 fra le quali la
RINOMATA VENERE ANATOMICA
 che è ripartita nelle parti più minute del Corpo Umano.

Finalmente è visibile
 L'Etnologia, conoscenza dei popoli.
 Anatomia, dettaglio del corpo umano.
 Gynacologia, malattie delle donne, ostetrica.
 Embriologia, sviluppo del Corpo Umano.
 Anatomia Patologica, malattie.
 Frenologia, studio del cranio.
 Fisiologia, organi sentimentali e le più difficili operazioni.

Il locale resterà aperto solamente per gli adulti dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Vigiletto d'ingresso cent. 50
Sott'ufficiali e Gregari centesimi 25
 Il Venerdì si tiene aperto il gabinetto per la frequentazione delle signore dalle ore 2 in poi.
 NB. La completa spiegazione della Venere anatomica ha luogo alle ore 11 ant. alle 2, 4 e 6 1/2 pomer.
 1 p. n. 110. WILLARDT e VELTÈ

DENTORINE RIGAUD
 O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa raffermi le gengive e preserva i denti dalla carie.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE
 Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, raffermi le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.
 Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)
 In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 5 p. n. 17

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

di GRIMAUTL E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta. Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc.
 DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro** all'Università e **Roberti** al Carmine. 5 pub. n. 10

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abnormale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento, l'orocchia, acidità, pituita, emiorania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) erniazioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, ebbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloratezza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70.000 guarigioni
Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1865.
 La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Cura N. 45,314. Gataecore presso Liverpool
 Sara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
 Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421 Firenze, li 28 maggio 1867.
 Sara più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispettanza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La più gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei piaceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva
 Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: **Madame Romaine** des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, agr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costellazione — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**
 Alli stessi prezzi.
 Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti** Emastri farmacisti — VERONA; Pasoli — Friani farm. — VENEZIA; Pouci. (34 p. n. 31)

ORIVOLAJO E MECCANICO

Albino Müldner, che nella sua professione di Orivolajo e Macchinista si è addestrato presso le principali e più rinomate fabbriche di Berlino e della Svizzera, ha stabilito il proprio domicilio in questa Città **Piazzetta Pedrocchi N. 535.** Egli fabbrica e adatta a nuovo qualunque pezzo di qualsiasi orologio da tasca, da tavolo e da muro, per quanto complicato ne sia il meccanismo, e ciò a prezzi convenientissimi. Avverte quei signori che troveranno di onorarlo di commissioni che egli le eseguisce prontamente garantendo l'ottimo effetto di ogni suo lavoro. 3 p. n. 106